



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 2 giugno 2014
(OR. en)**

10409/14

**ENER 208
ENV 494
CLIMA 61
POLGEN 79**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine: Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea

Data: 2 giugno 2014

Destinatario: Uwe CORSEPIUS, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea

n. doc. Comm.: COM(2014) 330 final

Oggetto: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio
- Strategia europea di sicurezza energetica

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2014) 330 final.

All.: COM(2014) 330 final



Bruxelles, 28.5.2014
COM(2014) 330 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

Strategia europea di sicurezza energetica

{SWD(2014) 330 final}

La prosperità e la sicurezza dell'Unione europea dipendono dalla stabilità e dall'abbondanza dell'approvvigionamento energetico. Il fatto che i cittadini della maggior parte degli Stati membri non abbiano più avuto esperienza di interruzioni durature di tale approvvigionamento dopo quelle causate dalle crisi petrolifere degli anni settanta testimonia il successo degli Stati membri e dell'Unione nel garantirlo. Per la maggior parte dei cittadini, l'energia è immediatamente accessibile, una presenza pervasiva e discreta. Questo stato di cose influenza notevolmente le decisioni prese a livello nazionale in materia di politica energetica, giacché la sicurezza dell'approvvigionamento non è valutata sullo stesso piano rispetto ad altre considerazioni.

Tuttavia, negli inverni del 2006 e del 2009, temporanee interruzioni delle forniture di gas hanno colpito duramente i cittadini europei di alcuni Stati membri orientali. Si è trattato di un brusco risveglio alla necessità che l'Unione si doti di una politica energetica comune. Da allora, molto è stato fatto per rafforzare la sicurezza energetica dell'UE per quanto attiene all'approvvigionamento di gas e per ridurre il numero di Stati membri che dipendono da un solo fornitore. Nonostante i risultati conseguiti nel potenziamento delle infrastrutture e nella diversificazione dei fornitori, l'Unione resta vulnerabile agli shock energetici, come chiaramente dimostrato dalle cifre fornite di seguito. Pertanto, l'Unione deve adottare una strategia incisiva di sicurezza energetica, che promuova la resilienza a questi shock e interruzioni dell'approvvigionamento energetico nel breve periodo e riduca la dipendenza da specifici combustibili, fornitori e rotte nel lungo periodo. I responsabili politici nazionali ed europei devono comunicare in modo chiaro ai propri cittadini le scelte da assumere per ridurre la dipendenza.

Dati e cifre salienti della sicurezza energetica dell'UE

- Attualmente, l'Unione importa il 53% dei propri consumi di energia. La dipendenza da fonti di importazione riguarda il greggio (quasi il 90%) e il gas naturale (66%) nonché, in misura minore, i combustibili solidi (42%) e il combustibile nucleare (40%).
- La sicurezza degli approvvigionamenti energetici concerne tutti gli Stati membri, sebbene non tutti siano vulnerabili allo stesso modo. Ciò vale in particolare per le regioni meno integrate e interconnesse, quali l'area del Baltico e l'Europa orientale.
- La questione più urgente sul fronte della sicurezza delle forniture è la forte dipendenza da un unico fornitore estero. Ciò vale in particolar modo per il gas ma si riscontra anche per l'energia elettrica:
 - sei Stati membri dipendono dalla Russia per il totale delle loro importazioni di gas; tre di essi coprono col gas oltre il 25% del proprio fabbisogno energetico. Nel 2013 la Russia ha fornito il 39% delle importazioni di gas naturale nell'UE e il 27% del consumo di gas e ha esportato il 71% del proprio gas in Europa, *in primis* verso la Germania e l'Italia (cfr. allegato 1);
 - per quanto concerne l'energia elettrica, tre Stati membri (Estonia, Lettonia e Lituania) dipendono da un unico operatore esterno per la gestione e il bilanciamento delle rispettive reti elettriche.
- La bolletta energetica esterna dell'Unione ammonta a oltre 1 miliardo di euro al giorno (circa 400 miliardi di euro nel 2013) e costituisce oltre un quinto delle importazioni complessive dell'UE. L'UE importa oltre €300 miliardi di greggio e

prodotti petroliferi, un terzo dei quali proviene dalla Russia.

- La sicurezza energetica dell'UE va vista anche nel contesto della crescita della domanda di energia su scala mondiale, che si prevede cresca del 27% da qui al 2030, il che comporterà notevoli cambiamenti nell'approvvigionamento e nei flussi commerciali.

La strategia descritta di seguito si fonda sui punti di forza e sull'esperienza acquisita nell'applicazione delle attuali politiche, nonché sull'efficacia delle risposte date dall'Unione a precedenti crisi di approvvigionamento: l'Europa ha compiuto notevoli passi avanti nel completamento del mercato interno dell'energia attraverso la moltiplicazione delle interconnessioni; primeggia inoltre a livello mondiale in termini di intensità energetica e si è dotata di un mix di fonti energetiche più bilanciato rispetto ai suoi principali partner.

Ciononostante, troppo spesso i temi della sicurezza energetica vengono affrontati solo a livello nazionale, senza tenere nel debito conto l'interdipendenza tra gli Stati membri. Un effettivo miglioramento della sicurezza energetica richiede in primo luogo un approccio collettivo, basato su un mercato interno efficiente e su una cooperazione più intensa a livello regionale ed europeo, in particolare in materia di coordinamento dello sviluppo delle reti e di apertura dei mercati; in secondo luogo, maggiore coerenza nell'azione esterna. Un aspetto collegato, da conseguirsi attraverso gli strumenti dell'allargamento, è che a questi principi guida si attendano anche i paesi candidati e potenziali candidati.

Attualmente l'UE è la sola tra le grandi potenze economiche a generare il 50% della propria energia elettrica senza emissione di gas a effetto serra¹. Questa tendenza deve continuare. Nel lungo periodo, la sicurezza energetica dell'Unione è un tema inscindibile e sinergico rispetto a quello della transizione verso una economia competitiva a basse emissioni di CO₂, che riduca il ricorso all'importazione di combustibili fossili. Pertanto, la presente strategia europea di sicurezza energetica è parte integrante del quadro 2030 per le politiche del clima e dell'energia² ed è pienamente coerente con gli obiettivi europei di competitività e politica industriale³. È pertanto importante che si adottino decisioni in merito in tempi rapidi, come richiesto dal Consiglio europeo, e che gli Stati membri intensifichino l'impegno comune a predisporre e attuare piani di lungo periodo per il conseguimento di un'energia competitiva, sicura e sostenibile. Affrontare il tema della sicurezza energetica in un contesto in rapida evoluzione richiede flessibilità e capacità di adattamento e di cambiamento. Di conseguenza la presente strategia dovrà essere aperta a possibili evoluzioni per rispondere alle mutevoli circostanze.

La strategia identifica le aree per le quali si richiede l'adozione di decisioni o l'attuazione di azioni concrete nel breve, medio e lungo periodo al fine di rafforzare la sicurezza energetica. Essa poggia su otto pilastri che, insieme, promuovono una cooperazione più stretta a vantaggio di tutti gli Stati membri, nel rispetto delle scelte energetiche nazionali e del principio di solidarietà:

1. azioni immediate volte ad aumentare la capacità dell'Unione di superare un'interruzione su larga scala nel corso dell'inverno 2014/2015;

¹ Il 23% energie rinnovabili e il 27% energia nucleare.

² COM(2014) 15.

³ Comunicazione della Commissione "Per una rinascita industriale europea", COM(2014) 014.

2. rafforzare i meccanismi di emergenza/solidarietà, incluso il coordinamento delle valutazioni dei rischi e dei piani di emergenza; proteggere le infrastrutture strategiche;
3. moderare la domanda di energia;
4. costruire un mercato interno efficiente e pienamente integrato;
5. aumentare la produzione di energia nell'Unione europea;
6. sviluppare ulteriormente le tecnologie energetiche;
7. diversificare le fonti esterne e le relative infrastrutture;
8. migliorare il coordinamento delle politiche energetiche nazionali e parlare con una voce sola nella politica energetica esterna.

1. AZIONI IMMEDIATE VOLTE AD AUMENTARE LA CAPACITÀ DELL'UNIONE DI SUPERARE UN'INTERRUZIONE SU LARGA SCALA NEL CORSO DELL'INVERNO 2014/2015

Alla luce degli attuali eventi in Ucraina e del rischio di interruzione delle forniture energetiche, le azioni a breve termine devono concentrarsi su quei paesi che dipendono da un unico fornitore di gas.

Per il prossimo inverno, la Commissione lavorerà con gli Stati membri, le autorità di regolamentazione, i gestori dei sistemi di trasmissione e gli operatori del settore per migliorare la capacità di risposta immediata dell'Unione a possibili interruzioni. Si dovrà prestare particolare attenzione alle aree vulnerabili, al potenziamento della capacità di stoccaggio (p.es. sfruttando pienamente la capacità di stoccaggio della Lettonia nella regione baltica), allo sviluppo dell'inversione dei flussi (sulla scia del riuscito esempio del memorandum d'intesa tra Slovacchia e Ucraina) e allo sviluppo di piani per la sicurezza delle forniture a livello regionale; infine andrà potenziato lo sfruttamento del potenziale offerto dal gas naturale liquido (GNL).

Azioni chiave

La Commissione e gli Stati membri dovranno:

- intensificare la cooperazione nell'ambito del Gruppo di coordinamento per il gas⁴; in particolare, proseguire il monitoraggio dei flussi di gas naturale nonché dei livelli delle scorte di gas e coordinare su scala europea e/o regionale le valutazioni dei rischi e i piani di emergenza;
- aggiornare le valutazioni dei rischi, i piani d'azione preventiva e i piani d'emergenza, in conformità con il regolamento 994/2010;
- effettuare prove di stress relative alla sicurezza energetica alla luce dei rischi di interruzioni delle forniture nel corso del prossimo inverno, e sviluppare meccanismi compensativi ove necessario, quali l'aumento delle scorte di gas, lo sviluppo di infrastrutture d'emergenza e dell'inversione dei flussi e la riduzione del consumo energetico o il passaggio a combustibili alternativi nell'immediato;
- rafforzare ulteriormente la collaborazione con i fornitori di gas e i gestori dei sistemi di trasmissione per individuare possibili fonti di forniture alternative a breve termine, in particolare il GNL.

⁴ Istituito a norma del regolamento (UE) n. 994/2010 concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas.

2. RAFFORZARE I MECCANISMI DI EMERGENZA/SOLIDARIETÀ, INCLUSO IL COORDINAMENTO DELLE VALUTAZIONI DEI RISCHI E DEI PIANI DI EMERGENZA; PROTEGGERE LE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE

La principale priorità dell'Unione è di mettere in campo tutte le misure preparatorie e di pianificazione atte a migliorare la resilienza a improvvise interruzioni dell'approvvigionamento energetico, assicurare la protezione delle infrastrutture strategiche e sostenere collettivamente gli Stati membri particolarmente esposti.

2.1. Scorte petrolifere

Gli Stati membri sono tenuti a costituire e mantenere un quantitativo minimo di riserve di greggio e di prodotti petroliferi; ciò servirà a mitigare il rischio di interruzioni delle forniture⁵. Le scorte attuali sono equivalenti a circa 120 giorni di consumi, ampiamente superiori al requisito minimo di 90 giorni. L'obbligo di mantenimento delle scorte in vigore nell'Unione risponde altresì alle norme in materia fissate dall'Agenzia internazionale per l'energia (AIE). Questi strumenti si sono rivelati utili ed efficaci. La presenza di queste scorte a tutela da carenze energetiche materiali svolge un ruolo fondamentale nel moderare le oscillazioni dei prezzi di mercato nell'eventualità di situazioni di crisi. Pertanto, l'UE dovrebbe promuovere un ulteriore rafforzamento della cooperazione e della trasparenza internazionali per quanto attiene alle scorte e ai mercati petroliferi, in particolare coinvolgendo nuovi importanti consumatori quali la Cina e l'India.

2.2. Prevenire e mitigare il rischio di interruzione delle forniture di gas

A seguito delle crisi delle forniture di gas del 2006 e del 2009, l'Unione ha potenziato le proprie capacità di coordinamento al fine di prevenire e mitigare eventuali interruzioni delle forniture di gas⁶. Gli investimenti in infrastrutture di back-up sono ora obbligatori: entro il 3 dicembre 2014 gli Stati membri dovranno essere in grado di coprire i picchi di consumo energetico anche in caso di interruzione della principale infrastruttura produttiva. Inoltre, l'inversione dei flussi dovrà essere operativa in tutte le interconnessioni transfrontaliere tra Stati membri.

L'UE è meglio preparata anche all'eventualità di interruzioni delle forniture di gas. Vi sono norme europee volte ad assicurare l'approvvigionamento ai clienti protetti (quelli che utilizzano il gas per il riscaldamento) in situazioni climatiche avverse, ad esempio nel caso di guasto alle infrastrutture nella stagione invernale; inoltre gli Stati membri sono tenuti a predisporre piani di preparazione e di risposta alle emergenze. Il gruppo di coordinamento per il gas, che comprende gli Stati membri, le autorità di regolamentazione e tutte le parti interessate, si è rivelato un'efficace piattaforma europea per lo scambio di informazioni tra gli esperti e il coordinamento delle azioni. Le norme succitate realizzano un quadro europeo che crea fiducia ed assicura solidarietà in quanto garantisce che gli Stati membri ottemperino alle proprie responsabilità nazionali e, collettivamente, rafforzino la sicurezza degli approvvigionamenti energetici.

⁵ Direttiva 2009/119/CE, del 14 settembre 2009, che stabilisce l'obbligo per gli Stati membri di mantenere un livello minimo di scorte di petrolio greggio e/o di prodotti petroliferi.

⁶ Regolamento (UE) n. 994/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2010, concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas e che abroga la direttiva 2004/67/CE del Consiglio.

L'esperienza maturata ad oggi sul tema della sicurezza dell'approvvigionamento di gas ha dimostrato le sinergie conseguibili con il rafforzamento della cooperazione tra gli Stati, ad esempio sviluppando valutazioni dei rischi (prove di stress) e piani per la sicurezza dell'approvvigionamento a livello regionale ed europeo, un quadro normativo in materia di stoccaggio di gas che ne riconosca l'importanza strategica per la sicurezza degli approvvigionamenti o, ancora, una definizione più precisa a livello europeo del concetto di "clienti protetti". Ciò si andrà a inserire nella revisione complessiva della normativa vigente e dell'attuazione del regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento del gas, che sarà completata dalla Commissione entro la fine del 2014.

Inoltre, a livello internazionale, si potrebbero prevedere, insieme ai principali partner strategici, nuovi strumenti per la sicurezza degli approvvigionamenti. La messa in comune di una parte minima delle attuali scorte di sicurezza per formare una riserva virtuale di capacità comune – per esempio in seno all'AIE – potrebbe consentire una risposta rapida nell'eventualità di una interruzione dell'approvvigionamento di dimensioni contenute⁷.

2.3. Protezione delle infrastrutture critiche

L'Unione ha iniziato a sviluppare una politica volta alla protezione fisica delle infrastrutture (contro minacce, pericoli etc.) anche energetiche⁸. Un altro aspetto su cui incentrare l'attenzione è quello della sicurezza informatica. E' inoltre necessario avviare un ampio dibattito sulla protezione delle infrastrutture energetiche strategiche quali i sistemi di trasmissione del gas e dell'energia elettrica che forniscono servizi essenziali a tutti i consumatori. Tale dibattito dovrebbe affrontare il tema del controllo delle infrastrutture strategiche da parte di entità non unionali, in particolare società di proprietà statale, banche nazionali o fondi sovrani dei principali paesi fornitori, che mirano a penetrare nel mercato europeo dell'energia o a ostacolare la diversificazione piuttosto che a favorire lo sviluppo delle reti e delle infrastrutture dell'Unione. E' necessario garantire che tutte le operazioni di acquisizione di infrastrutture strategiche da parte di acquirenti di paesi terzi siano conformi alla vigente normativa UE. Un ulteriore tema da valutare è quello dei vantaggi offerti da un adeguato bilanciamento, all'interno del sistema energetico d'insieme, tra produzione centralizzata e decentrata, al fine di realizzare un sistema economicamente efficiente e in grado di sostenere l'impatto di interruzioni di erogazione nelle infrastrutture produttive principali.

Le norme vigenti in materia di separazione (unbundling) delle attività di trasmissione del gas già prevedono un meccanismo atto ad assicurare che i gestori dei sistemi di trasmissione controllati da entità extra-UE siano soggetti agli stessi obblighi imposti ai gestori controllati da entità UE. Tuttavia, i recenti tentativi di alcuni gestori extra-UE di eludere le norme dell'UE nel territorio dell'Unione potrebbero indurre un'applicazione più rigorosa e forse anche un rafforzamento delle norme vigenti a livello unionale e dei singoli Stati membri. In questo contesto va altresì garantito il rispetto della normativa UE in materia di mercato interno, in particolare per quanto attiene agli appalti pubblici.

⁷ Questa possibilità è stata sottolineata nella dichiarazione congiunta adottata il 6 maggio 2014 a Roma dalla riunione dei ministri dell'energia del G7.

⁸ Direttiva 2008/114/CE del Consiglio, dell'8 dicembre 2008, relativa all'individuazione e alla designazione delle infrastrutture critiche europee e alla valutazione della necessità di migliorarne la protezione.

2.4. Meccanismi di solidarietà tra gli Stati membri

La solidarietà, che è un tratto fondante dell'UE, impone che si presti assistenza concreta agli Stati membri particolarmente esposti a gravi interruzioni delle forniture energetiche. Sarà inoltre necessario realizzare e rivedere regolarmente un'adeguata pianificazione delle emergenze, sulla base di prove di stress sui sistemi energetici e di discussioni con le autorità nazionali e gli operatori del settore, al fine di garantire livelli minimi di forniture intra-UE di combustibili alternativi ad integrazione delle scorte di emergenza. Alla luce degli eventi attuali, l'attenzione nell'immediato va concentrata sugli Stati membri ai confini orientali dell'UE; ove opportuno, i paesi candidati e potenziali candidati potrebbero essere associati a tali meccanismi.

Azioni chiave

La Commissione si impegna a:

- rivedere i meccanismi in essere al fine di salvaguardare la sicurezza degli approvvigionamenti energetici e proporre il rafforzamento, ove necessario, insieme a misure atte a proteggere le infrastrutture energetiche strategiche e a realizzare un buon equilibrio tra impianti centralizzati e decentrati;
- proporre agli Stati membri e agli operatori del settore l'adozione di nuovi meccanismi di coordinamento delle emergenze nonché piani per la fornitura dell'energia ai paesi nei momenti di bisogno, sulla base delle valutazioni dei rischi (prove di stress sulla sicurezza energetica). Nell'immediato, l'attenzione dovrebbe incentrarsi sugli Stati membri ai confini orientali dell'UE.

3. MODERARE LA DOMANDA DI ENERGIA

La moderazione della domanda energetica è uno degli strumenti più efficaci per ridurre la dipendenza dell'Unione dall'energia esterna e la sua esposizione agli aumenti dei prezzi. L'attuale situazione rende particolarmente urgente il raggiungimento dell'obiettivo di efficienza energetica dell'Unione già fissato al 20%, che produrrà un risparmio di energia primaria di 371 megatonnellate equivalenti di petrolio (Mtep) al 2020 rispetto alle proiezioni. Sarà possibile realizzare questi risparmi a condizione che le misure previste nella normativa pertinente vengano applicate in modo rigoroso e senza ritardi. Si fa riferimento in particolare alla direttiva sull'efficienza energetica e alla direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia.

Il conseguimento di risparmi energetici significativi richiede una chiara identificazione dei settori prioritari nonché la disponibilità di capitali di investimento di facile accesso. Dando impulso alla ristrutturazione degli edifici si potrebbe ridurre di circa tre quarti la domanda energetica nel settore dell'edilizia, che da solo è responsabile di circa il 40% dei consumi energetici nell'Unione e di un terzo dell'utilizzo del gas naturale⁹. Anche il miglioramento delle reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento può fornire un importante contributo. A sua volta, il settore industriale assorbe circa un quarto del gas utilizzato nell'UE e presenta un significativo potenziale di risparmio energetico

⁹ Soprattutto per il riscaldamento di locali e la produzione di acqua calda.

nell'ambito di un sistema rafforzato di scambio delle quote di emissioni proposto dalla Commissione nell'ambito del quadro 2030 per il clima e l'energia¹⁰.

Al fine di stimolare ulteriori investimenti del settore privato, che può svolgere un ruolo fondamentale, i Fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) hanno riservato¹¹ un minimo di 27 miliardi di euro specificatamente per gli investimenti nelle tecnologie a basse emissioni di CO₂, ivi inclusi quelli nell'efficienza energetica. Le ultime analisi della programmazione dei fondi da parte degli Stati membri rivelano che l'effettivo ammontare di questi investimenti aumenterà fino a oltre 36 miliardi di euro. Gli strumenti finanziari messi in campo con il contributo dei fondi ESI¹² possono attrarre ulteriori investimenti privati mentre i nuovi modelli commerciali delle società di servizi energetici (ESCO) possono conseguire risparmi nell'intero sistema energetico.

Azioni chiave

Gli Stati membri dovranno:

- accelerare l'adozione delle misure intese a conseguire l'obiettivo di efficienza energetica al 2020, ponendo l'accento sul riscaldamento e l'isolamento in particolare nel settore dell'edilizia e dell'industria, in particolare attraverso:
 - un'attuazione ambiziosa della direttiva sull'efficienza energetica e della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia;
 - il rafforzamento del sostegno normativo e finanziario pubblico al fine di accelerare il tasso di ristrutturazione degli edifici e il miglioramento o la realizzazione dei sistemi di teleriscaldamento;
 - la promozione di servizi energetici e di produzione energetica basati su nuove tecnologie in cui il sostegno finanziario dell'Unione, in particolare tramite i fondi strutturali e di investimento europeo (fondi SIE), possa integrare i regimi di finanziamento nazionali;
 - l'accelerazione dell'attuazione dei piani d'azione per l'energia sostenibile presentati dai Comuni aderenti al Patto dei sindaci;
 - la promozione dell'efficienza energetica nel settore industriale attraverso il rafforzamento del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE.

La Commissione si impegna a:

- riesaminare la direttiva sull'efficienza energetica nel corso di questa estate per valutare i progressi compiuti verso il raggiungimento dell'obiettivo di efficienza energetica al 2020 ed a indicare le modalità con le quali l'efficienza energetica potrà contribuire al quadro 2030 per le politiche del clima e dell'energia;

¹⁰ Comunicazione della Commissione "Costi e prezzi dell'energia in Europa", pag. 11.

¹¹ Una quota minima del 12%, 15% o 20% del bilancio del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) dev'essere investita a sostegno del passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori, rispettivamente nelle regioni meno sviluppate, di transizione e più sviluppate dell'UE. La quota sale al 15% per le regioni meno sviluppate se per tali investimenti si fa ricorso al Fondo di coesione.

¹² Ad esempio il "prestito per la ristrutturazione" è uno strumento standard basato su un modello di finanziamento con condivisione del rischio.

- identificare settori prioritari chiari nell'edilizia residenziale, nei trasporti e nell'industria nei quali il miglioramento dell'efficienza energetica può essere conseguito nel medio e lungo periodo anche dagli Stati membri più vulnerabili alle interruzioni delle forniture;
- identificare gli ostacoli che tuttora si frappongono alla realizzazione dell'efficienza energetica e allo sviluppo di un mercato funzionante dei servizi di efficienza energetica e proporre modalità per affrontare tali ostacoli attraverso misure non legislative;
- riesaminare la direttiva sull'etichettatura energetica e quella sulla progettazione ecocompatibile in base all'esperienza acquisita al fine di assicurare una riduzione più efficace dei consumi energetici e di altri impatti ambientali dei prodotti.

4. COSTRUIRE UN MERCATO INTERNO EFFICIENTE E PIENAMENTE INTEGRATO

La realizzazione di un mercato interno europeo dell'energia è fondamentale per la sicurezza energetica, in quanto è il meccanismo che consente di ottenerla in modo economicamente sostenibile. Gli interventi pubblici che influenzano questo contesto di mercato, quali le decisioni prese a livello nazionale in materia energie rinnovabili o di obiettivi efficienza, le decisioni di sostegno agli investimenti nella produzione nucleare (o allo smantellamento degli impianti nucleari) o le decisioni di sostenere progetti infrastrutturali chiave (quali Nord Stream, South Stream, TAP o un terminale GNL baltico) vanno discussi a livello europeo e/o regionale, per far sì che le decisioni di un singolo Stato membro non minino la sicurezza delle forniture energetiche in un altro. Esistono vari strumenti a livello dell'Unione per realizzare detti progetti in conformità con l'*acquis* e secondo procedure coordinate (la normativa del mercato interno, le linee guida sulle TEN-E, il controllo sugli aiuti di Stato). Per realizzare un'efficace strategia europea di sicurezza energetica è necessario che gli strumenti di attuazione siano preceduti da una discussione strategica a livello dell'Unione, non solo a livello nazionale.

4.1. Migliorare l'efficienza del mercato interno dell'energia elettrica e del gas

Il terzo pacchetto del mercato interno dell'energia stabilisce il quadro all'interno del quale dovrà svilupparsi il mercato interno europeo. I capi di Stato hanno convenuto che il mercato interno si realizzi entro il 2014. Vi sono sviluppi positivi, ma resta ancora molto da fare.

Si sono registrati progressi nell'integrazione dei mercati regionali. Mercati competitivi e liquidi offrono un'efficace garanzia contro gli abusi di mercato o di potere politico da parte di singoli fornitori. Meccanismi di scambio consolidati e mercati a pronti liquidi possono offrire soluzioni a breve termine efficaci in caso di interruzioni del servizio, come già avviene per il petrolio e il carbone. Lo stesso grado di sicurezza si può ottenere per il gas e l'energia elettrica, a condizione che siano disponibili capacità di gasdotti e reti elettriche adeguate per trasmettere le forniture da un luogo all'altro.

L'approccio regionale continuerà come già in passato a svolgere un ruolo decisivo per l'integrazione del mercato energetico europeo in termini di scambi transfrontalieri,

nonché di sicurezza delle forniture (anche tramite meccanismi di capacità¹³, ove necessario). I paesi nordici (Finlandia, Svezia, Danimarca e Norvegia) hanno dato l'esempio nel settore elettrico, integrando precocemente i loro mercati all'interno di NordPool. Dal canto suo, il Forum pentalaterale dell'Europa nord-occidentale (che include Francia, Germania, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo e Austria) ha avviato progetti di integrazione innovativi nei settori dell'energia elettrica e del gas. Anche i gestori dei sistemi di trasmissione e le autorità di regolamentazione hanno avviato importanti iniziative verso l'accoppiamento dei mercati dell'energia elettrica in varie aree¹⁴. Per quanto concerne il gas, un risultato di importanza paragonabile è la realizzazione della piattaforma PRISMA nel 2013, all'interno della quale si mette all'asta la capacità di interconnessione delle reti di 28 gestori di sistemi di trasmissione responsabili del trasporto del 70% del gas europeo secondo procedure trasparenti e uniformi.

Ciononostante, persiste un ritardo nello sviluppo di mercati competitivi e pienamente integrati negli Stati baltici e nell'Europa sud-orientale, il che priva tali regioni dei relativi vantaggi di sicurezza dell'approvvigionamento. Sono pertanto necessari approcci mirati, volti ad accelerare lo sviluppo di infrastrutture critiche (vedasi punto 4.2), nonché la realizzazione in queste regioni, di hub gasieri regionali.

La corretta attuazione dei codici di rete per il settore del gas consentirà di migliorare in modo significativo la sicurezza energetica, in quanto rafforzerà l'accesso trasparente e non discriminatorio ai sistemi di trasmissione, consentendo un flusso libero e flessibile del gas in tutta l'Unione.

È inoltre necessario continuare ad applicare vigorosamente la normativa antitrust e di controllo delle fusioni societarie, giacché essa garantisce che la sicurezza dell'approvvigionamento dell'UE non venga indebolita da comportamenti anticoncorrenziali o da un consolidamento o un'integrazione verticale delle società energetiche in senso anticoncorrenziale.

4.2. Accelerare la costruzione di interconnettori chiave

Per realizzare un mercato interno dell'energia realmente integrato e competitivo sono necessari non solo un quadro normativo comune, ma anche sviluppi significativi dell'infrastruttura di trasporto dell'energia, in particolare interconnessioni transfrontaliere tra gli Stati membri. La Commissione stima le risorse necessarie all'uopo da qui al 2020 in circa 200 miliardi di euro, ma ritiene che sul mercato sia attualmente possibile reperire solo circa la metà di questa somma.

Il regolamento sugli orientamenti per le reti transeuropee nel settore dell'energia e il meccanismo per collegare l'Europa (Connecting Europe Facility, CEF) sono stati progettati al fine di identificare ed assicurare la rapida attuazione dei progetti strategici necessari per l'Europa lungo 12 corridoi e aree prioritari. Il primo elenco di progetti di interessi comune (PIC) elaborato dall'Unione è stato adottato nel 2013. L'obiettivo principale della politica infrastrutturale dell'UE è ora di assicurare la tempestiva

¹³ Comunicazione della Commissione "Realizzare il mercato interno dell'energia elettrica e sfruttare al meglio l'intervento pubblico", C(2013)7243.

¹⁴ Un ottimo esempio di tale cooperazione regionale l'istituzione, all'inizio del 2014, dell'"accoppiamento del mercato del giorno prima" da parte dei gestori delle reti e delle borse dell'energia di 16 Stati membri.

attuazione dei PCI, grazie a procedure snelle di concessione delle autorizzazioni e ai 5,8 miliardi di euro del CEF. Il CEF costituisce solo circa il 3% dell'investimento di 200 miliardi di euro necessario da qui al 2020, ma può fare leva anche su altri fondi attraverso strumenti finanziari. Per sfruttare appieno il CEF occorre indirizzarlo a pochi progetti strategici, combinandolo con gli sforzi delle autorità di regolamentazione volti a finanziare parte delle infrastrutture attraverso tariffe di rete e con l'impegno degli Stati membri a utilizzare i fondi strutturali e i fondi di investimento europei ove possibile. Sia durante la fase di rilascio delle autorizzazioni che in quella di attuazione dei progetti si dovrà tenere debito conto della normativa e degli orientamenti dell'UE vigenti in materia ambientale¹⁵ per assicurare la compatibilità ambientale di ogni progetto e ottenere il sostegno e l'accettazione dell'opinione pubblica.

27 progetti relativi al gas e 6 all'energia elettrica sono stati riconosciuti di importanza cruciale per la sicurezza energetica dell'Unione europea nel breve e nel medio periodo (vedasi elenco indicativo all'allegato 2), perché si prevede che la loro attuazione aumenti la diversificazione delle possibilità di approvvigionamento e la solidarietà nelle aree più vulnerabili dell'Europa. Si prevede il completamento di circa metà di questi progetti entro il 2017, mentre per i progetti rimanenti la data di messa in servizio prevista arriva fino al 2020. L'ampia maggioranza di questi progetti cruciali è ubicata nell'Europa orientale e sud-occidentale, a un costo stimato intorno ai 17 miliardi di euro. I PIC strategici sono soprattutto progetti su larga scala, ad eccezione di alcuni terminali di GNL e progetti di stoccaggio, e sono pertanto intrinsecamente complessi e soggetti a ritardi. Di conseguenza, per riuscire ad accelerarne l'attuazione non è sufficiente il sostegno del CEF già in fase iniziale. La Commissione intende pertanto intensificare il proprio sostegno a tali progetti riunendo i rispettivi promotori per discutere le opzioni tecniche ai fini di una rapida attuazione, e le autorità nazionali di regolamentazione per concordare la ripartizione dei costi e dei finanziamenti tra i paesi, nonché i ministri competenti per assicurare un deciso sostegno politico in previsione sia del primo bando di gara che di quelli successivi.

Nel marzo 2014 le conclusioni del Consiglio europeo sollecitavano: *"la rapida attuazione di tutte le misure per conseguire l'obiettivo di realizzare l'interconnessione di almeno il 10% della loro capacità di produzione elettrica installata per tutti gli Stati membri"*. Attualmente il livello medio di interconnessione è di circa l'8%. Alla luce dell'importanza delle interconnessioni per rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento, e della necessità di facilitare il commercio transfrontaliero, la Commissione europea propone di alzare l'attuale obiettivo di interconnessione del 10% portandolo al 15% entro il 2030, tenendo conto degli aspetti relativi ai costi e delle potenzialità per gli scambi commerciali nelle regioni di riferimento.

4.3. Il mercato petrolifero europeo

La Russia è oggi uno dei principali fornitori dell'Unione europea del greggio raffinato all'interno dell'Unione e alcune raffinerie sono ottimizzate per trasformare questi tipi di greggio. Sebbene l'attuale capacità di raffinazione sia sufficiente a coprire la domanda complessiva di prodotti petroliferi, l'UE è esportatore netto di benzina e importatore netto

¹⁵ Orientamenti della Commissione "Streamlining environmental assessment procedures for energy infrastructure and Projects of Common interest" e sulle valutazioni d'impatto ambientale (VIA) per i progetti transfrontalieri su larga scala.

di diesel, soprattutto dalla Russia e dagli Stati Uniti. Data l'interdipendenza tra Unione europea, Stati Uniti e Russia per quanto riguarda il petrolio (disponibilità di scorte, capacità di commerciarlo e trasportarlo su scala mondiale), l'Unione europea non corre rischi immediati di approvvigionamento in materia. Tuttavia alcune questioni vanno seguite attentamente e richiedono un coordinamento strategico più ampio della politica petrolifera dell'Unione:

- la dipendenza del settore UE della raffinazione dal greggio russo;
- l'aumentata concentrazione nell'industria petrolifera russa e l'incremento di acquisizioni di capacità di raffinazione dell'Unione da parte di compagnie petrolifere russe;
- il consumo di prodotti raffinati nei trasporti.

Il comparto della raffinazione dell'Unione si trova di fronte a importanti sfide per mantenersi competitivo, come testimoniano la riduzione della capacità di raffinazione e gli investimenti esteri, in particolare di società russe che contribuiscono all'aumento della dipendenza dal greggio russo. È importante mantenere capacità di raffinazione competitive in Europa per evitare la dipendenza da prodotti petroliferi raffinati d'importazione e per poter trasformare le partite di greggio con un sufficiente grado di flessibilità¹⁶.

Nel lungo periodo sarà necessario ridurre la dipendenza petrolifera dell'Unione, in particolare nei trasporti. La Commissione ha predisposto una serie di misure, volte alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e del consumo di carburanti per i trasporti, che includono una strategia sui carburanti alternativi^{17,18}.

Azioni chiave

Gli Stati membri dovranno:

- rafforzare la cooperazione regionale tra Stati membri in modo che interconnettori, modalità di bilanciamento, meccanismi di capacità e integrazione dei mercati contribuiscano alla sicurezza energetica;
- completare il recepimento della normativa sul mercato interno dell'energia, come previsto, entro la fine del 2014, in particolare per quanto concerne le norme su separazione, inversione dei flussi e accesso agli impianti di stoccaggio del gas;
- rafforzare le discussioni in merito alla direttiva sulla tassazione dell'energia, in modo da ridurre gli incentivi fiscali a favore del diesel e ristabilire l'equilibrio tra la capacità di raffinazione e il consumo di prodotti petroliferi nell'Unione. Si dovrà altresì considerare l'introduzione di una fiscalità di favore per i combustibili alternativi, in particolare quelli da fonti rinnovabili;
- intensificare l'impegno per attuare la direttiva di recente approvazione sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi.

¹⁶ Tenendo conto in particolare dei risultati del "check-up" in corso nel settore.

¹⁷ Libro bianco Transport del 2011 "Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile"; COM(2011) 144 definitivo.

¹⁸ COM(2013) 17 final.

I gestori dei sistemi di trasmissione dovranno:

- accelerare l'attuazione dei codici di rete per il gas e l'energia elettrica.

La Commissione si impegna a:

- accelerare le procedure di infrazione relative alla normativa del mercato interno ove necessario;
- collaborare con gli Stati membri per assicurare una rapida attuazione di tutti i progetti di interesse comune e altre misure volte a raggiungere l'obiettivo di interconnettere almeno il 10% della propria capacità elettrica installata per tutti gli Stati Membri entro il 2020 e l'obiettivo del 15% entro il 2030. Coordinare tutti i fondi comunitari disponibili, ivi inclusi CEF, SIE e il sostegno della Banca europea per gli investimenti, per accelerare la costruzione di interconnettori chiave e la relativa infrastruttura nazionale e regionale;
- valutare, in cooperazione con gli Stati membri e le rispettive autorità di regolamentazione nazionali, le misure da adottare per accelerare la CBCA¹⁹ appropriata per i progetti strategici di cui all'allegato 2 e tutte le misure capaci di consentirne il completamento nell'arco dei prossimi due o tre anni;
- discutere con i rappresentanti dell'industria e gli Stati membri le modalità di diversificazione delle forniture di greggio alle raffinerie dell'Unione, al fine di ridurre la dipendenza dalla Russia;
- perseguire un'agenda commerciale attiva che assicuri l'accesso alle esportazioni petrolifere e limiti le pratiche distorsive promuovendo rigorose discipline commerciali nel settore energetico e assicurandone l'adeguata attuazione laddove opportuno;
- identificare risorse strategiche a livello dell'intera Unione nella catena del valore petrolifera e azioni coordinate per assicurare che il consolidamento della capacità di raffinazione dell'Unione si realizzi in modalità tali da migliorare la diversificazione energetica dell'Unione;
- cooperare con l'AIE per monitorare la catena del valore petrolifera e assicurare la promozione della trasparenza dei dati relativi ai flussi, agli investimenti e alla proprietà.

5. AUMENTARE LA PRODUZIONE DI ENERGIA NELL'UNIONE EUROPEA

L'Unione può ridurre la dipendenza da specifici produttori e combustibili potenziando l'uso di fonti energetiche interne.

5.1. Aumentare la produzione di energia nell'Unione europea

Nel corso degli ultimi due decenni, la produzione energetica interna dell'Unione è calata costantemente²⁰ nonostante l'aumento della produzione da fonti rinnovabili. È comunque

¹⁹ Ripartizione dei costi transfrontaliera.

²⁰ Tra il 2001 e il 2012 la produzione di energia elettrica dell'Unione nell'insieme è diminuita del 15%.

possibile rallentare questa tendenza nel medio periodo rafforzando ulteriormente il ricorso a fonti rinnovabili e all'energia nucleare, nonché attraverso una produzione sostenibile di combustibili fossili competitivi laddove si ricorra a tali opzioni.

Energia rinnovabile

Grazie al crescente ricorso a fonti rinnovabili il risparmio sui costi dei combustibili di importazione è dell'ordine di almeno 30 miliardi di euro all'anno. Nel 2012 si stima che l'energia da fonti rinnovabili abbia costituito il 14,1% dei consumi energetici finali dell'Unione, percentuale che dovrebbe raggiungere l'obiettivo del 20% nel 2020. Per il periodo successivo al 2020 la Commissione propone di aumentare la quota di energia rinnovabile portandola a un livello minimo del 27% entro il 2030.

L'energia elettrica e il riscaldamento da fonti rinnovabili offrono un ampio potenziale di efficienza economica per ridurre ulteriormente l'uso del gas naturale in vari settori entro la fine di questo decennio. In particolare, il passaggio alle fonti di energia rinnovabili interne per il riscaldamento può sostituire quantitativi significativi di combustibili di importazione. Secondo i rispettivi piani nazionali per le energie rinnovabili, gli Stati membri prevedono già attualmente di aggiungere ulteriori 29 megatonnellate equivalenti di petrolio (Mtep) per il riscaldamento da fonti rinnovabili e ulteriori 39 Mtep di energia elettrica rinnovabile tra il 2012 e il 2020. Questi piani potrebbero essere "prefinanziati" con fondi nazionali SIE in coordinamento con la BEI e con il sostegno delle istituzioni finanziarie internazionali. Così come per le infrastrutture, la maggior parte degli investimenti in quest'area dovrebbe provenire dal settore privato.

La scelta delle energie rinnovabili va abbracciata senza esitazione, ma vi sono perplessità in merito ai costi e all'impatto sul funzionamento del mercato interno. Grazie alla riduzione dei costi delle tecnologie, molte fonti energetiche rinnovabili diventano sempre più concorrenziali e pronte a entrare sul mercato (per esempio l'energia eolica a terra). Per poterle integrare su larga scala occorreranno reti energetiche più intelligenti e nuove soluzioni per lo stoccaggio dell'energia. Potrebbe essere altresì necessario considerare l'introduzione di meccanismi di capacità a livello regionale²¹. Le nuove linee guida in materia di aiuti di Stato per la protezione ambientale e l'energia nel 2014-2020 contribuiranno a realizzare gli obiettivi nazionali 2020 in materia di energie rinnovabili in modo più efficiente sotto il profilo dei costi.

Idrocarburi e carbone pulito

Lo sfruttamento delle risorse convenzionali petrolifere e di gas in Europa, sia nelle aree di produzione tradizionali (ad esempio nel Mare del Nord), sia nelle aree di recente sfruttamento (ad esempio, Mar Mediterraneo orientale e Mar Nero) dovrebbe essere sviluppato in piena ottemperanza con la normativa energetica e ambientale, ivi inclusa la nuova direttiva sulla sicurezza offshore²². La produzione di petrolio e gas da fonti non convenzionali in Europa, in particolare il gas di scisto, potrebbe compensare parzialmente il calo della produzione di gas convenzionale²³, purché si risolvano adeguatamente le problematiche relative all'accettazione dell'opinione pubblica e

²¹ Comunicazione della Commissione "Realizzare il mercato interno dell'energia elettrica e sfruttare al meglio l'intervento pubblico", C(2013)7243.

²² 2013/30/UE.

²³ CCR, Unconventional Gas: Potential Energy Market Impacts in the European Union (EUR25305 EN).

all'impatto ambientale²⁴. Attualmente, alcuni Stati membri stanno effettuando attività esplorative iniziali. È necessaria una panoramica più precisa delle riserve non convenzionali dell'Unione (risorse sfruttabili in maniera economicamente conveniente) al fine di consentire, ove possibile, il passaggio alla produzione su scala commerciale.

Negli ultimi vent'anni si è registrato nell'Unione un calo sia della produzione nazionale, sia del consumo del carbone. Ciononostante il carbone e la lignite costituiscono tuttora una quota importante della produzione di energia elettrica in vari Stati membri e rappresentano circa il 27% del totale a livello europeo. Sebbene l'Unione importi attualmente circa il 40% dei propri combustibili solidi, questi materiali provengono da un mercato mondiale efficiente e diversificato che offre all'Unione una base di importazione sicura. A causa delle emissioni di CO₂ dalla combustione del carbone e della lignite, questi combustibili potranno avere un futuro a lungo termine nell'Unione solo con il ricorso alle tecnologie di cattura e stoccaggio del CO₂ (CCS). Le CCS offrono inoltre la possibilità di migliorare ulteriormente il recupero di gas e petrolio che altrimenti resterebbe inutilizzato. Pertanto, alla luce dell'uso tuttora piuttosto limitato delle CCS saranno necessari ulteriori investimenti in ricerca, sviluppo e realizzazione perché questa tecnologia dia i massimi benefici.

Azioni chiave

Gli Stati membri dovranno:

- continuare a sviluppare l'utilizzo di fonti rinnovabili al fine di conseguire l'obiettivo del 2020 nel contesto di un approccio di mercato;
- avviare l'europeizzazione dei sistemi di sostegno alle fonti rinnovabili tramite il coordinamento rafforzato dei regimi di sostegno nazionale;
- nel settore del riscaldamento, accelerare il passaggio a tecnologie basate su fonti rinnovabili;
- assicurare quadri normativi nazionali stabili per le fonti rinnovabili ed eliminare gli ostacoli burocratici;
- facilitare l'accesso a strumenti di finanziamento per i progetti degli impianti rinnovabili di tutti i tipi (di grandi e piccole dimensioni) attraverso un'iniziativa concertata della Banca europea per gli investimenti e delle banche d'investimento nazionali, anche tramite ricorso ai fondi SIE, se opportuno;
- sfruttare, laddove questa opzione venga prescelta, gli idrocarburi e il carbone pulito, tenendo conto delle priorità di decarbonizzazione;
- snellire le procedure amministrative nazionali per i progetti sugli idrocarburi, anche tramite valutazioni strategiche dell'impatto e l'istituzione di sportelli unici per le procedure di rilascio delle autorizzazioni, in conformità con le linee guida della Commissione sullo snellimento delle procedure di valutazione ambientale

²⁴ Comunicazione della Commissione e raccomandazione sulla ricerca e la produzione di idrocarburi (come il gas di scisto) mediante la fratturazione idraulica ad elevato volume nell'UE (COM(2014) 23 final e raccomandazione 2014/70/UE del 22 gennaio 2014).

per le infrastrutture energetiche e i progetti di interesse comune e sulle VIA per i progetti transfrontalieri di grandi dimensioni²⁵;

- valutare le potenzialità degli idrocarburi non convenzionali tenendo pienamente conto della raccomandazione 2014/70/UE al fine di assicurare l'aderenza alle norme ambientali più rigorose;
- sostenere progetti dimostrativi di cattura e stoccaggio del CO₂, in particolare quelli cofinanziati dal programma NER 300 e dal programma energetico europeo per la ripresa, come ad esempio il progetto ROAD.

La Commissione si impegna a:

- istituire una rete scientifica e tecnologica europea sull'estrazione degli idrocarburi non convenzionali;
- organizzare uno scambio di informazioni tra gli Stati membri, i comparti industriali interessati e le organizzazioni ambientaliste non governative, al fine di realizzare documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili per quanto riguarda l'esplorazione e produzione di idrocarburi;
- assicurare la piena attuazione e revisione della direttiva CCS e decidere in merito alla seconda tornata di premi nell'ambito del programma NER 300;
- promuovere lo sviluppo tecnologico e commerciale delle fonti rinnovabili nell'ambito di negoziati multilaterali e bilaterali.

6. SVILUPPARE ULTERIORMENTE LE TECNOLOGIE ENERGETICHE

L'attuale piano per la riduzione della dipendenza energetica dell'Unione richiede modifiche significative al sistema energetico nel medio e lungo periodo che non potranno realizzarsi senza un deciso impulso allo sviluppo delle nuove tecnologie energetiche. Tali nuove tecnologie sono necessarie per ridurre ulteriormente la domanda di energia primaria, diversificare e consolidare le opzioni di approvvigionamento (sia esterne sia interne) e ottimizzare l'infrastruttura delle reti energetiche in modo da trarre pieno beneficio dalla diversificazione.

Le nuove tecnologie possono fornire soluzioni efficaci sotto il profilo dei costi, per migliorare l'efficienza degli edifici e dei sistemi di riscaldamento locali, offrire nuove soluzioni di stoccaggio dell'energia e ottimizzare la gestione delle reti.

Per conseguire questi risultati l'Unione e gli Stati membri dovranno effettuare importanti investimenti in ricerca e innovazione nel settore energetico. L'attivazione di un'ampia gamma di nuove tecnologie energetiche sarà cruciale al fine di assicurare che un numero sufficiente di esse raggiunga effettivamente il mercato consentendo agli Stati membri di realizzare le rispettive scelte di mix energetico.

Tali investimenti devono comprendere l'intera filiera tecnologica a partire dai materiali (incluse le materie prime di importanza primaria) fino alla produzione, per limitare la dipendenza dell'Unione, oltre che dalle importazioni di combustibili, anche da tecnologie

²⁵ http://ec.europa.eu/environment/eia/pdf/PCI_guidance.pdf e
<http://ec.europa.eu/environment/eia/pdf/Transboundary%20EIA%20Guide.pdf>

estere. In ultima analisi una tale strategia può essere attuata solo se è parte integrante della politica unionale di ricerca e innovazione in campo energetico.

Al fine di massimizzare gli effetti di questi investimenti sarà necessario rafforzare il coordinamento tra gli Stati membri nonché tra questi ultimi e la Commissione. Inoltre, in particolare per la messa in campo di progetti dimostrativi su larga scala, saranno indispensabili strumenti finanziari per stimolare investimenti più consistenti del settore industriale, per esempio attraverso la Banca europea per gli investimenti.

Azione chiave

La Commissione si impegna a:

- inserire la sicurezza energetica a pieno titolo nell'attuazione delle priorità del programma quadro di ricerca e innovazione - Orizzonte 2020 (2014-2020) e assicurare che la tabella di marcia integrata del piano strategico europeo per le tecnologie energetiche sia in linea con la strategia europea di sicurezza energetica.

7. DIVERSIFICARE LE FONTI ESTERNE E LE RELATIVE INFRASTRUTTURE

7.1. Gas

Circa il 70% del gas consumato nell'Unione è di provenienza esterna. Si prevede²⁶ che la quota rimanga stabile sino al 2020 e successivamente aumenti leggermente fino a circa 340-350 miliardi m³ entro il 2025-2030. Nel 2013, il 39% delle importazioni di gas in volume proveniva dalla Russia, il 33% dalla Norvegia ed il 22% dal Nordafrica (Algeria e Libia). Altri paesi esportatori forniscono la quota residuale che ammonta circa al 4%. Le importazioni di GNL da questi e da altri paesi (come il Qatar e la Nigeria), dopo un periodo di progressiva crescita con un picco al 20% sono successivamente calate a circa il 15% a causa dei prezzi più elevati in Asia.

È prioritario da un lato diversificare maggiormente i fornitori di gas naturale e dall'altro mantenere volumi di importazione sostanziosi da fornitori affidabili. Secondo le previsioni, nei prossimi anni il ruolo del GNL come importante fonte di diversificazione si confermerà e tenderà ad aumentare: nuove forniture di GNL dall'America settentrionale, dall'Australia e dal Qatar e nuove scoperte nell'Africa orientale amplieranno le dimensioni e la liquidità dei mercati mondiali del GNL. Negli Stati Uniti si prevede che il primo impianto di liquefazione sulla costa orientale sia messo in servizio entro il 2015-2017 con una capacità di circa 24 miliardi m³/anno. Vi sono vari altri progetti simili in corso di sviluppo: si prevede che la maggior parte dei volumi sarà convogliata verso i mercati asiatici, ma alcune società europee stanno già negoziando contratti di approvvigionamento di GNL con i produttori statunitensi. Questi sviluppi dovrebbero essere agevolati traducendone opportunamente le priorità nella politica esterna dell'UE, in particolare nei negoziati in corso in vista di un partenariato transatlantico sul commercio e gli investimenti (TTIP). Si prevede una potenziale crescita della produzione sia in Norvegia (sino a 111 miliardi m³/anno nel 2018, rispetto al livello attuale di 106 miliardi m³/anno) sia in Nordafrica (risorse di idrocarburi potenzialmente immense inesplorate o non sfruttate, con il vantaggio della vicinanza geografica).

²⁶ EU Energy, transport and GHG emissions trends to 2050 – Reference scenario 2013- European Commission.

L'Unione dovrebbe migliorare le interconnessioni interne per assicurare che il gas proveniente da questi fornitori raggiunga tutti i mercati regionali secondo gli attuali obiettivi di interconnessione.

Oltre a rafforzare i rapporti con i fornitori attuali, la politica energetica dell'Unione dovrebbe altresì perseguire l'obiettivo di aprire la strada a nuove fonti. La realizzazione del corridoio meridionale e i progetti di interesse comune identificati rappresentano un elemento importante in quest'ottica giacché preparano il terreno alle forniture dalla regione del Caspio e oltre. È di importanza essenziale perseguire un'agenda commerciale attiva in questa regione per assicurare l'accesso ai mercati ma anche per sviluppare infrastrutture di importanza strategica la cui fattibilità dipende dall'accesso a volumi di esportazioni sufficienti. In una fase iniziale si prevede che entro il 2020, 10 miliardi di m³/anno di gas naturale prodotti in Azerbaijan raggiungeranno il mercato europeo attraverso il corridoio meridionale del gas. Questo nuovo gasdotto rivestirà anche un ruolo cruciale di collegamento col Medio Oriente. L'infrastruttura attualmente prevista in Turchia potrebbe avere una capienza fino a 25 miliardi di m³/anno per il mercato europeo. Nel lungo periodo altri Paesi come il Turkmenistan, l'Iraq e l'Iran, se sono soddisfatte le condizioni per revocare il regime di sanzioni, potrebbero fornire un contributo significativo all'ampliamento del corridoio meridionale del gas. Una politica estera coerente e mirata nei confronti di questi Paesi sarà cruciale in questo senso. Inoltre l'Unione dovrebbe intensificare il dialogo politico e commerciale con i partner dell'Africa Settentrionale e del Mediterraneo orientale, in particolare al fine di realizzare un hub gasiero mediterraneo nell'Europa meridionale.

Perché ciò sia possibile sarà necessaria la disponibilità di adeguate infrastrutture di importazione e di un'offerta di gas a prezzi accessibili. Sarà inoltre necessaria una fattiva cooperazione da parte dell'Unione e degli Stati membri (cfr. sezione 4).

7.2. Uranio e combustibili nucleari

La tecnologia nucleare rappresenta una fonte affidabile di energia elettrica per il carico di base a emissioni zero e svolge un ruolo importante nel garantire la sicurezza energetica. Il valore relativo del combustibile nucleare è marginale rispetto al costo totale della produzione di energia elettrica se confrontato ai costi del combustibile delle centrali a gas o a carbone; a sua volta l'uranio rappresenta una piccola quota del costo totale del combustibile nucleare. Il mercato mondiale dell'uranio è stabile e ben diversificato. Resta il fatto che l'Unione dipende totalmente dall'approvvigionamento esterno per questo combustibile. A livello mondiale, sono pochissimi i soggetti in grado di trasformare l'uranio in carburante per i reattori nucleari; ad ogni modo, l'industria dell'Unione detiene il primato tecnologico sull'intera filiera ivi compresi l'arricchimento e il ritrattamento.

La sicurezza nucleare è una priorità assoluta per l'Unione europea, che dovrebbe mantenere il ruolo di pioniere ed architetto a livello internazionale in materia. Pertanto è importante accelerare l'adozione della direttiva modificata sulla sicurezza nucleare, rafforzando l'indipendenza dei regolatori nucleari, fornendo informazioni al pubblico ed effettuando regolari revisioni paritetiche.

Tuttavia la Russia rappresenta un concorrente primario nella produzione di combustibile nucleare e fornisce pacchetti integrati per investimenti nell'intera filiera del nucleare. È pertanto necessario prestare particolare attenzione ai progetti di realizzazione di nuove centrali nucleari nell'Unione basati su tecnologie non europee, per assicurare che questi impianti non dipendano esclusivamente dalla Russia per la fornitura del combustibile nucleare: come condizione per l'approvazione di questi investimenti si dovrà esigere la

possibilità di una fornitura diversificata del combustibile; su questa condizione vigilerà l'Agenzia di approvvigionamento dell'EURATOM. Inoltre, i gestori di tutte le centrali nucleari dovranno avere un portafoglio diversificato di fornitori.

Azioni chiave

La Commissione e gli Stati membri operando congiuntamente dovranno:

- aumentare la trasparenza a livello dell'Unione per quanto concerne la sicurezza dell'approvvigionamento di gas e valutare le possibilità di ulteriore sviluppo delle informazioni relative ai prezzi all'interno degli attuali meccanismi informativi quali i dati Eurostat ed il monitoraggio del mercato da parte della Commissione;
- sostenere lo sviluppo e l'ulteriore espansione dell'infrastruttura d'approvvigionamento di gas in Norvegia, nel corridoio meridionale del gas nonché nell'hub gasiero mediterraneo;
- realizzare un sistema di monitoraggio a livello dell'Unione per la sicurezza energetica in base alle relazioni annuali della Commissione europea al Consiglio europeo e al Parlamento europeo;
- accelerare l'adozione della direttiva modificata sulla sicurezza nucleare;
- cooperare al fine di diversificare la fornitura di combustibili nucleari ove necessario.

La Commissione si impegna a:

- perseguire un'agenda commerciale attiva che assicuri l'accesso alle esportazioni di gas naturale/GNL e limiti le pratiche distorsive promuovendo rigorose discipline commerciali nel settore energetico e assicurandone l'adeguata attuazione laddove opportuno;
- cercare di sciogliere gli attuali divieti alle esportazioni di petrolio in vigore in alcuni paesi terzi;
- prendere sistematicamente in considerazione la diversificazione dell'approvvigionamento di combustibili nelle valutazioni dei nuovi progetti di investimento nucleari e delle nuove bozze di accordi o contratti con paesi terzi.

8. MIGLIORARE IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE ENERGETICHE NAZIONALI E PARLARE CON UNA VOCE SOLA NELLA POLITICA ENERGETICA ESTERNA

Molte delle misure sopra descritte perseguono la stessa priorità di base: gli Stati membri devono migliorare il coordinamento delle principali decisioni di politica energetica. Le decisioni sul mix energetico restano naturalmente una prerogativa nazionale; nondimeno, la progressiva integrazione delle infrastrutture e dei mercati energetici, la dipendenza comune da fornitori esterni e la necessità di assicurare la solidarietà in tempi di crisi, tutti questi elementi implicano che le decisioni fondamentali di politica energetica debbano

essere discusse insieme ai paesi vicini. Lo stesso vale per la dimensione esterna della politica energetica europea^{27, 28}.

La Commissione accoglie con favore l'appello di alcuni Stati membri di realizzare un'Unione dell'energia. Sostiene la creazione di un meccanismo che consenta agli Stati membri di informarsi reciprocamente sulle principali decisioni nazionali di politica energetica prima dell'adozione e delle delibere di dettaglio, in modo da poter tener conto delle osservazioni avanzate durante il processo decisionale nazionale.

È nell'interesse generale dell'Unione europea assicurare che i mercati energetici internazionali siano stabili, trasparenti, basati su norme precise e liquidi. L'Unione dovrebbe pertanto parlare con una voce sola e coerente nelle organizzazioni e nei consessi internazionali. A ciò si collega la promozione coordinata di tecnologie energetiche sostenibili su scala mondiale, ma soprattutto nelle economie emergenti che si prevede daranno il contributo maggiore alla crescita della domanda di energia nei prossimi decenni. Tale iniziativa non solo è in linea con gli obiettivi generali ambientali e climatici dell'Unione, ma può altresì incidere sui mercati tradizionali dei combustibili fossili alleggerendo la domanda e migliorandone la liquidità.

Nell'ambito dell'immediato vicinato, l'obiettivo deve rimanere quello di coinvolgere tutti i partner, a tutti i livelli, per consentirne la forte integrazione nel mercato energetico dell'Unione. La Comunità dell'energia, che mira ad espandere l'*aquis* energetico dell'Unione ai paesi dell'allargamento ed ai paesi del vicinato, dovrebbe essere ulteriormente rafforzata alla luce delle preoccupazioni dell'Unione sulla sicurezza dell'approvvigionamento energetico. Ciò si dovrà realizzare attraverso la promozione di riforme del settore energetico nei paesi partecipanti e in parallelo promuovendo la modernizzazione dei rispettivi sistemi energetici e la loro piena integrazione nel quadro normativo dell'Unione in materia. Inoltre, sarà necessario potenziare il quadro istituzionale della Comunità dell'energia nel breve e medio periodo al fine di rafforzare i meccanismi di attuazione.

È necessario un ricorso sistematico a strumenti di politica estera, ad esempio includendo costantemente le tematiche energetiche nei processi di dialogo politico e in particolare nei vertici con partner strategici. Si avvierà una revisione dei processi di dialogo energetico svolti a livello dell'Unione con i principali paesi fornitori. La recente dichiarazione congiunta adottata nell'ambito della riunione dei ministri dell'energia al G7 di Roma è un buon esempio di cooperazione rafforzata con i principali partner. Occorre anche assicurare la coerenza con gli aspetti esterni delle altre politiche settoriali che possono contribuire alla promozione della sicurezza energetica, in particolare per quanto attiene alla programmazione strategica degli strumenti di aiuto esterno dell'Unione. Il servizio europeo per l'azione esterna dell'Unione svolge un ruolo importante nell'integrare le tematiche energetiche nella politica estera dell'Unione e nel coordinamento con i ministeri degli Affari esteri degli Stati membri.

Inoltre, gli accordi a livello di Stati membri con i paesi terzi nel settore dell'energia dovrebbero essere pienamente conformi alla normativa dell'Unione ed alla politica di sicurezza dell'approvvigionamento. A tal fine la Commissione e gli Stati membri

²⁷ Relazione della Commissione "Attuazione della comunicazione sulla sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la cooperazione internazionale e delle conclusioni del Consiglio "Energia" del novembre 2011 [COM(2013) 638].

²⁸ Relazione del Consiglio "Seguito del Consiglio europeo del 22 maggio 2013: riesame degli sviluppi relativi alla dimensione esterna della politica energetica dell'UE", adottata il 12 dicembre 2013.

dovrebbero attuare pienamente la decisione n. 994/2012/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce un meccanismo per lo scambio di informazioni riguardo ad accordi intergovernativi fra Stati membri e paesi terzi nel settore dell'energia. Si fa riferimento in particolare alla possibilità di introdurre disposizioni standard e di chiedere l'assistenza della Commissione nel corso dei negoziati. Inoltre, alla luce di recenti esperienze, gli Stati membri e le imprese interessate devono informare la Commissione non appena possibile prima di stipulare accordi intergovernativi che possano avere effetti sulla sicurezza dell'approvvigionamento energetico e sulle opzioni di diversificazione e devono chiedere l'assistenza della Commissione nel corso dei negoziati. Ciò richiede una revisione della decisione n. 994/2012/UE.

Un settore di particolare interesse è quello del gas, in cui il rafforzamento del dialogo politico dell'Unione con i possibili paesi fornitori potrebbe aprire la strada ad accordi commerciali senza mettere in pericolo l'ulteriore sviluppo di un mercato interno competitivo dell'UE. Inoltre, in alcuni casi, l'aggregazione della domanda potrebbe aumentare il potere negoziale dell'Unione.

Per quanto riguarda l'acquisto congiunto di gas naturale si è fatto riferimento al "meccanismo di acquisto collettivo" dell'Agenzia di approvvigionamento dell'EURATOM. Nell'attuale contesto di assenza di rischi per la sicurezza dell'approvvigionamento sul mercato dell'uranio, questo meccanismo lascia le parti commerciali pienamente libere di negoziare le proprie operazioni. Il fatto che i contratti siano cofirmati dall'Agenzia di approvvigionamento dell'EURATOM conferma semplicemente l'assenza di rischi per la sicurezza dell'approvvigionamento. Infatti, laddove un contratto possa potenzialmente mettere a repentaglio tale sicurezza, l'Agenzia ha diritto di o. Sulla base delle notifiche e delle altre informazioni ricevute, l'Agenzia di approvvigionamento dell'EURATOM promuove la trasparenza del mercato dei combustibili nucleari anche tramite la pubblicazione di relazioni periodiche.

La Commissione, in stretta collaborazione con gli Stati membri, valuterà l'opportunità di sviluppare una procedura per il gas che contribuisca ad aumentare la trasparenza del mercato e che tenga conto delle esigenze di sicurezza energetica. Inoltre, si potrebbero valutare meccanismi facoltativi di aggregazione della domanda che consentirebbero di rafforzare il potere negoziale degli acquirenti europei. Tali opzioni dovranno essere progettate ed applicate con particolare attenzione per assicurarne la compatibilità con la normativa dell'UE e con il diritto commerciale. Ove opportuno, si potrebbero includere in questa procedura anche i paesi candidati o potenziali candidati.

Azioni chiave

La Commissione si impegna a:

- assicurare l'attuazione delle misure identificate nella comunicazione sulla politica energetica esterna del settembre 2011;
- valutare la possibilità di meccanismi facoltativi di aggregazione della domanda volti ad aumentare il potere negoziale degli acquirenti europei nel rispetto della normativa dell'UE e del diritto commerciale;
- promuovere con il SEAE un uso più sistematico degli strumenti di politica estera al fine di sostenere gli obiettivi di politica energetica esterna e di rafforzare la coerenza tra gli obiettivi di politica energetica e di politica estera;

- rivedere la decisione n. 994/2012/UE che istituisce un meccanismo per lo scambio di informazioni riguardo ad accordi intergovernativi fra Stati membri e paesi terzi nel settore dell'energia.

Gli Stati membri dovranno:

- informarsi reciprocamente in merito alle decisioni importanti di politica energetica nazionale prima dell'adozione, sfruttando pienamente le sedi attuali presiedute dalla Commissione;
- informare preventivamente la Commissione prima di avviare negoziati volti alla stipula di accordi intergovernativi che possano avere effetti sulla sicurezza dell'approvvigionamento energetico e coinvolgere la Commissione nei negoziati. Questo assicurerebbe la piena conformità degli accordi alla normativa dell'Unione.

CONCLUSIONI

Negli ultimi anni sono stati realizzati notevoli progressi nel rafforzamento della sicurezza energetica europea. Nonostante questi risultati, l'Europa resta vulnerabile agli shock energetici. Per questo motivo la strategia europea di sicurezza energetica identifica una serie di misure concrete volte a rafforzare la resilienza dell'Europa e a ridurre la dipendenza dalle importazioni di energia.

La sicurezza energetica dell'Unione è inseparabile dal quadro 2030 per le politiche del clima e dell'energia e dovrebbe essere convenuta insieme ad esso dal Consiglio europeo. La transizione verso un'economia competitiva e a basse emissioni di CO₂ ridurrà il ricorso a combustibili fossili di importazione attraverso la moderazione della domanda energetica e lo sfruttamento delle fonti rinnovabili e di altre fonti di provenienza interna.

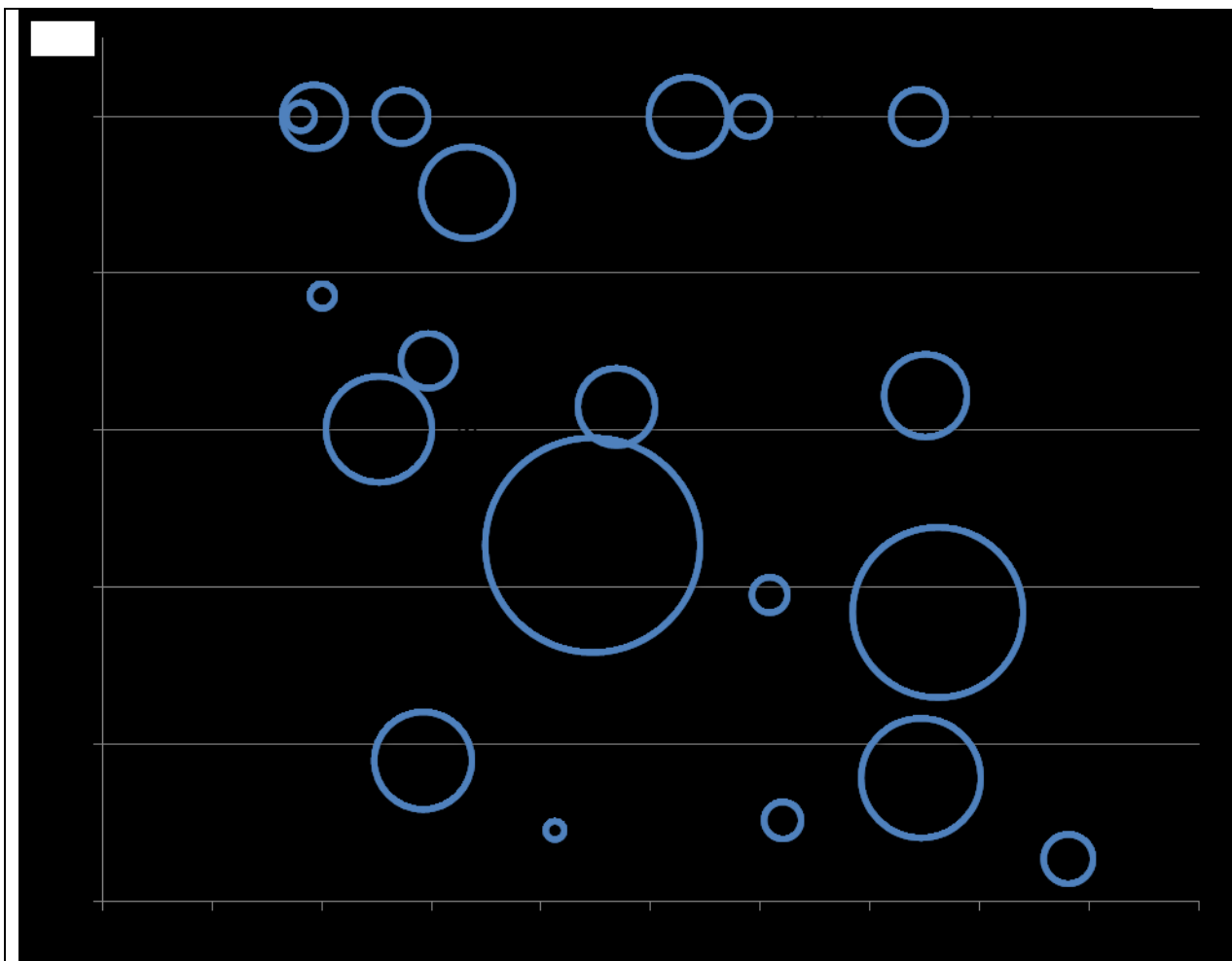
Nel breve periodo

1. Nel prossimo inverno, l'Unione deve migliorare la preparazione a eventuali interruzioni dell'approvvigionamento energetico. Si dovranno rafforzare gli attuali meccanismi europei di risposta alle emergenze e di solidarietà sulla base della valutazione dei rischi (prove di stress relative alla sicurezza energetica) coordinati dalla Commissione insieme agli Stati membri, alle autorità di regolamentazione, ai gestori dei sistemi di trasmissione e agli operatori del settore al fine di aumentare la resilienza. È altresì necessario che l'Unione si attivi presso i propri partner internazionali per sviluppare nuovi meccanismi di solidarietà per il gas naturale e per l'uso degli impianti di stoccaggio del gas.
2. Gli investimenti in nuove infrastrutture promossi dai principali fornitori devono essere conformi a tutte le norme vigenti in materia di mercato interno e concorrenza. In particolare il progetto South Stream dovrebbe essere sospeso sino a quando non ne sarà assicurata la piena rispondenza alla normativa dell'UE, e rivalutato alla luce delle priorità di sicurezza energetica dell'Unione.
3. L'Unione dovrebbe cooperare attivamente con i propri vicini e partner nell'ambito della Comunità dell'energia, in particolare l'Ucraina e la Moldova, al fine di migliorare la sicurezza energetica. Il recente accordo relativo all'inversione dei flussi tra la Repubblica slovacca e l'Ucraina è un risultato importante in quest'ottica.

Nel medio e lungo periodo

4. L'Europa dovrà realizzare un mercato energetico più efficiente ed integrato. Si dovrà dare impulso ai progetti prioritari volti all'interconnessione delle attuali "isole energetiche" ed assicurare la realizzazione dell'obiettivo di interconnettere almeno il 10% della capacità di produzione elettrica installata entro il 2020. Entro il 2030 gli Stati membri dovrebbero essere sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo di interconnessione del 15%.
 5. L'Unione deve ridurre la dipendenza da determinati fornitori attraverso una diversificazione delle fonti energetiche, dei fornitori e delle rotte. In particolare si dovranno perseguire: il rafforzamento del partenariato con la Norvegia; l'accelerazione del corridoio meridionale del gas e la promozione di un nuovo hub gasiero nell'Europa meridionale.
 6. Nell'ambito dell'attuazione degli strumenti finanziari dell'Unione nel periodo 2014-2020, si dovrà assegnare priorità alla sicurezza energetica ed alla transizione verso un'economia a basse emissioni di CO₂, in particolare utilizzando il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Meccanismo per collegare l'Europa (CEF), il programma Orizzonte 2020 e lo strumento europeo di vicinato e partenariato. Queste tematiche dovrebbero essere l'obiettivo prioritario dell'intervento degli strumenti dell'azione esterna dell'Unione quali il fondo d'investimento per la politica di vicinato e il fondo per gli investimenti nei Balcani occidentali, nonché la Banca europea per gli investimenti e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo.
 7. Per dare risposte credibili alla sfida della sicurezza energetica è necessario rafforzare il coordinamento delle politiche energetiche nazionali. Le scelte nazionali in materia di mix energetico e di infrastrutture energetiche hanno ripercussioni sugli altri Stati membri e sull'Unione nel suo complesso. Pertanto gli Stati membri dovranno rafforzare lo scambio reciproco di informazioni e informare la Commissione quando definiscono le rispettive strategie di politica energetica a lungo termine e i preparano accordi intergovernativi con paesi terzi. Occorre maggiore impegno per rafforzare le sinergie tra gli obiettivi energetici e quelli di politica estera per parlare ai nostri partner con una voce sola.
-

ALLEGATO 1: DIPENDENZA DALLE FORNITURE DI GAS NATURALE DALLA RUSSIA



Asse delle ascisse: % di gas naturale nel mix energetico - Asse delle coordinate: % di gas naturale russo nel consumo nazionale di gas naturale - Dimensione dei cerchi: volume di gas naturale russo importato.

Stime basate sui dati preliminari del settore per il 2013 che comprendono volumi di gas naturale commercializzati da società russe ma non necessariamente prodotti in Russia.

ALLEGATO 2: STATO DEI PRINCIPALI PROGETTI DI INFRASTRUTTURE PER LA SICUREZZA DELL'APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO

Progetti relativi al gas naturale

A Progetti a breve termine (2014 – 2016)			
#	Nome del progetto	Descrizione	Data di completamento prevista
Mercato del gas baltico			
1	LT: Metaniera	Nave (non è un PIC). Stato: in costruzione	Fine 2014
2	Potenziamento metanodotto Klaipėda-Kiemėna	Potenziamento della capacità della linea da Klaipėda all'interconnettore LT-LV. Stato: VIA e progettazione esecutiva	2017
Opzionalità gas nell'Europa centrale e sudorientale			
1	PL: Terminale GNL	Terminale a Swinoujscie e gasdotto di connessione (non è un PIC a causa della maturità). Stato: in costruzione	Fine 2014
2	Interconnettore EL-BG	Nuovo interconnettore a sostegno della diversificazione e fornitura di gas da Shah Deniz alla Bulgaria. Stato: rilascio autorizzazioni, VIA (ritardo di 2 anni)	2016
3	Inversione di flusso EL-BG	Inversione di flusso permanente sull'interconnettore esistente (alternativa/integrazione dell'IGB). Stato: prefattibilità	2014
4	BG: potenziamento dello stoccaggio	Aumento della capacità di stoccaggio a Chiren; stato: prefattibilità	2017
5	Inversione di flusso HU-HR	Inversione per consentire flussi di gas dalla Croazia all'Ungheria. Stato: studi di fattibilità.	2015
6	Inversione di flusso HU-RO	Progetto per consentire flussi di gas dalla Romania all'Ungheria. Stato: studi di fattibilità.	2016
7	Interconnettore BG-RS	Nuovo interconnettore a sostegno dal gestore di sistema in Bulgaria e Serbia. Stato: VIA, tracciato, finanziamento (con separazione di Srbijagas per l'accesso al finanziamento)	2016
8	Interconnettore SK-HU	Nuovo gasdotto a doppio senso Stato: in costruzione	2015
B Progetti a medio termine (2017 – 2020)			
#	Nome del progetto	Descrizione	Data di

			completamento prevista
Mercato del gas baltico			
1	Interconnettore PL-LT	Nuovo gasdotto bidirezionale (GIPL) per porre fine all'isolamento degli Stati baltici. Stato: fattibilità/FEED	2019
2	Interconnettore FI-EE	Nuovo gasdotto offshore bidirezionale ("Balticconnector"). Stato: prefattibilità/rilascio autorizzazioni	2019
3	Terminale GNL baltico	Nuovo terminale GNL, ubicazione non ancora definita (EE/FI) Stato: prefattibilità, rilascio autorizzazioni	2017
4	Interconnettore LV-LT	Potenziamento dell'interconnettore esistente (incl. stazione di compressione). Stato: prefattibilità	2020
Consentire il flusso di gas dalla Spagna verso nord			
1	Interconnettore ES-FR "Midcat"	Nuova interconnessione (incl. compressore) per consentire flussi bidirezionali ²⁹ tra la Francia e la Spagna. Stato: studio di fattibilità.	Da definire
Opzionalità cluster gas nell'Europa centrale e sudorientale			
1	Interconnettore PL-CZ	Nuovo gasdotto bidirezionale tra Repubblica ceca e Polonia. Stato: Fattibilità/FEED, rilascio autorizzazioni (CZ)	2019
2	Interconnettore PL-SK ³⁰	Nuovo gasdotto bidirezionale tra Slovacchia e Polonia. Stato: Decisione finale sull'investimento nel 2014	2019
3	PL: 3 gasdotti interni e stazione di compressione	Sono necessari rafforzamenti interni per collegare i punti di immissione nella rete lungo la costa baltica agli interconnettori PL-SK e PL-CZ. Stato: prefattibilità	2016-18
4	TANAP (TR-EL)	Gasdotto transanatolico per il trasporto di gas della regione del Caspio nell'UE attraverso la Turchia e apertura del corridoio meridionale del gas. Stato: fattibilità/decisione finale sull'investimento	2019
5	TAP (EL-AL-IT)	Tratto interno all'UE del corridoio meridionale del gas. Connessione	2019

²⁹ Flusso dalla Spagna verso la Francia in caso di crisi di approvvigionamento nell'Europa occidentale/centrale. Flusso dalla Francia verso la Spagna per l'arbitraggio dei prezzi elevati del gas in Spagna. Anche l'"Artère du Rhône" deve essere rafforzata.

³⁰ Questi due interconnettori (PL-CZ e PL-SK) consentiranno i flussi tra il Baltico e l'Adriatico, ma permetterebbe anche il trasporto di gas da DE-NL-NO, aumentando notevolmente la sicurezza energetica in tutta l'Europa (sud)orientale.

		diretta con il TANAP. Stato: rilascio autorizzazioni	
6	IAP (AL-ME-HR)	Nuova parte di interconnessione dell'Anello di Energia dei Balcani e collegamento al TAP. Stato: fattibilità/FEED	2020
7	HR - terminale GNL	Nuovo terminale GNL a Krk a sostegno dei gestori e a favore della diversificazione nella regione. Stato: fattibilità/FEED (problemi di finanziamento)	2019
8	BG: sistema interno	Recupero ed espansione del sistema di trasporto necessario per l'integrazione regionale. Stato: fattibilità/FEED	2017 (da confermare)
9	RO: sistema interno e inversione di flusso verso UA	Integrazione del sistema rumeno di transito e trasmissione e inversione del flusso verso l'Ucraina. Stato: studio di fattibilità (problemi di regolamentazione relativi all'inversione del flusso)	Da definire
10	EL: stazione di compressione	Stazione di compressione a Kipi per consentire la connessione di TANAP e TAP. Stato: rilascio autorizzazioni.	2019
11	LT: Terminale GNL Alessandropoli	Nuovo terminale GNL nella Grecia settentrionale. Stato: rilascio autorizzazioni	2016 ³¹
12	EL: Terminale GNL egeo	Nuovo terminale GNL galleggiante nel golfo di Kavala. Stato: fattibilità/FEED, rilascio autorizzazioni	2016 ³²

Progetti nel settore dell'energia elettrica

A Progetti a breve (2014 – 2016) termine			
#	Nome del progetto	Descrizione	Data di completamento prevista
Porre fine all'isolamento del Baltico			
1	Progetti NordBalt 1 e 2	Interconnessioni Svezia-Lituania (non è un PIC) Stato: in costruzione	2015
2	Interconnessione LT-PL	Nuova interconnessione e stazioni di conversione back-to-back; è prevista un'ulteriore fase del progetto per il 2020; sono necessari i relativi rafforzamenti in PL. Stato: in costruzione	2015 (prima fase)

³¹ Informazioni fornite dai promotori del progetto, ma è più probabile un avvio dopo il 2017.

³² Idem.

B Progetti a medio termine (2017 – 2020)			
#	Nome del progetto	Descrizione	Data di completamento prevista
Porre fine all'isolamento del Baltico			
1	Linee interne in LV e SE	Aumentare la capacità dell'interconnessione LV-SE (NordBalt). Stato: fattibilità/FEED	2019
2	Interconnessione EE-LV	Interconnessione e relativi rafforzamenti in EE. Stato: fattibilità/FEED	2020
3	Interconnessione sincrona di EE, LV, LT con le reti continentali europee.	Interconnessione sincrona degli Stati baltici. Stato: studi di fattibilità.	2020 (da confermare)
Porre fine all'isolamento della penisola iberica			
1	Interconnessione Francia - Spagna	Cavo di interconnessione elettrica sottomarino HVDC tra l'Aquitania (FR) e i Paesi Baschi (ES)	2020 (da confermare)